

PR FESR 2021-2027 - AZIONE 2.8.1: BANDO PER FAVORIRE LA REALIZZAZIONE DI PISTE CICLABILI E PROGETTI DI MOBILITA' DOLCE E CICLOPEDONALE (D.G.R. N. 658 DEL 27/04/2023)

GRUPPO DI PROGETTAZIONE:



**ALEX
MASSARI**
architetto e
pianificatore
territoriale

Via Volta n° 10 - 29010 San Nicolò (PC)
Tel. 0523.769343 - 349 7775727
massari.alex@libero.it
Ordine degli Architetti di Piacenza n° 594
www.ubiurbs.com

S.I.C.I.S.

Ing. Roberto Zermani Anguissola
Ing. Luca Zermani Anguissola

Via Anguissola n° 37 - 29020 Travo (PC)
Tel. 0523.950251
info@studiozermani.it

Con la collaborazione di:

GIUSEPPE GREGORI
ARCHITETTO

Via Genocchi n° 8 - 29121 Piacenza
Ordine degli Architetti di Piacenza n° 741

Arch. Fabrizio Zambianchi

Via F. Grandi n° 45 - 29122 Piacenza
Ordine degli Architetti di Piacenza n° 763

TITOLO PROGETTO:

**POTENZIAMENTO DELLA RETE CICLABILE NEL
TERRITORIO COMUNALE**

FASE PROGETTUALE:

**PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED
ECONOMICA**

COMMITTENTE:

COMUNE DI ROTTOFRENO

Piazza Marconi n° 2 - 29010 Rottofreno (PC)

Sindaco: Paola Galvani

Assessore ai Lavori pubblici: Stefano Giorgi

Responsabile del Procedimento: geom. Luigi Bertoncini

TITOLO ELABORATO:

COMPATIBILITA' URBANISTICA
ValSAT / VAS della Variante al PSC e
del POC stralcio - Rapporto ambientale

Serie:	Scala:	Progettista:	Timbro e firma:
U	-	Arch. Alex Massari	
N°:	Revisione:	Data:	
R.07	01	27-09-2025	

Indice revisioni:

Rev.	Data	Aggiornamento	Redatto	Controllato
00	07-08-2025	emissione	A.M.	A.M.
01	27-09-2025	emissione	A.M.	A.M.

Il testo modificato in seguito ai lavori della Conferenza di Servizi ed ai pareri degli Enti competenti è evidenziato in giallo.

SOMMARIO

1.	INTRODUZIONE	2
2.	RIFERIMENTI NORMATIVI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE	2
2.1	Il quadro di riferimento programmatico: i contenuti della Valsat	2
2.2	La sostenibilità ambientale nei processi di pianificazione	4
2.3	Le semplificazioni dei contenuti della Valsat	6
2.4	Il quadro di riferimento programmatico.....	7
3.	ASPETTI PROCEDURALI E METODOLOGICI.....	8
3.1	Struttura e contenuti del documento.....	8
3.2	Soggetti coinvolti nel processo	10
4.	INQUADRAMENTO DELL'AMBITO OGGETTO DELLA VARIANTE AL PSC E DEL POC "STRALCIO"	11
4.1	Caratteristiche della Variante	11
4.2	Definizione degli obiettivi della Variante	12
5.	VALUTAZIONE AMBIENTALE DELLE PREVISIONI DI PIANO	13
5.1	Premessa metodologica	13
5.1	Verifica di coerenza esterna	13
5.2	Impatti conseguenti l'attuazione del Piano emersi nella Valsat / VAS del PSC	19
6.	VERIFICA DI CONFORMITA' AI VINCOLI E PRESCRIZIONI	25
6.1	Esito della verifica di conformità	25
7.	SELEZIONE DELLE SCELTE DI PIANO PREFERIBILI E MAGGIORMENTE SOSTENIBILI	28
8.	MONITORAGGIO.....	29
9.	VALUTAZIONI DI SINTESI - CONCLUSIONI.....	30

1. INTRODUZIONE

Obiettivo del presente Rapporto ambientale ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. è descrivere le caratteristiche della Variante al Piano Strutturale Comunale (PSC) e del POC "stralcio" del Comune di Rottofreno (PC), costituita da una modifica di tipo cartografico per l'inserimento di nuovi percorsi ciclopedonali di collegamento tra i centri abitati di San Nicolò e Centora, con la contestuale messa in rete delle piste ciclopedonali di Rottofreno con il Sentiero del Tidone, al fine di determinare in maniera qualitativa i possibili impatti indotti dalla realizzazione degli interventi sull'ambiente, ai fini della Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica.

Il presente documento rappresenta la Valsat / VAS circoscritta alle previsioni della Variante al PSC e del POC "stralcio", e approfondisce esclusivamente i contenuti della Variante, configurandosi come un documento autonomo rispetto alla Valsat / VAS del PSC vigente.

Lo scopo è accertare che l'attività conseguente l'intervento previsto risulti compatibile con le condizioni necessarie ad uno sviluppo sostenibile, nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi, delle risorse e in relazione all'attività economica.

Secondo il principio di non duplicazione (art. 9 della Direttiva 42/2001/CE e altri), la valutazione sul piano dovrà tener conto delle valutazioni sugli effetti ambientali già operate per altri piani (Piano Strutturale Comunale o Piano Operativo Comunale), pertanto sarà necessario considerare la Valsat che è parte integrante del vigente Piano Strutturale (PSC) del Comune di Rottofreno.

La suddetta Variante viene redatta ai sensi dell'art. 53 "Procedimento unico" della L.R. 24/2017, che al comma 1 stabilisce che *"fuori dai casi di progetti sottoposti a VIA, per i quali operano le modalità di coordinamento e integrazione dei procedimenti previste dalla normativa di settore, gli enti e i soggetti interessati possono promuovere lo svolgimento del procedimento unico [...] per l'approvazione del progetto definitivo o esecutivo dei seguenti interventi e opere: [...] a) opere pubbliche e opere qualificate dalla legislazione di interesse pubblico, di rilievo regionale, metropolitano, d'area vasta o comunale"*.

Pertanto, nel presente Rapporto ambientale viene fatto un esplicito riferimento alle disposizioni in materia di Valsat / VAS previste dalla pre-vigente L.R. 20/2000 e s.m.i., successivamente abrogata dalla L.R. 24/2017.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE

2.1 Il quadro di riferimento programmatico: i contenuti della Valsat

Affinché sia possibile attuare uno sviluppo sostenibile nella pianificazione urbanistica e territoriale sono necessari, oltre ad un solido apparato teorico-metodologico di riferimento, anche strumenti normativi in grado di ottenere l'applicazione di metodologie di valutazione dello sviluppo sostenibile agli strumenti della pianificazione.

Mentre l'apparato normativo concernente la valutazione dei progetti è da tempo consolidato, sia alla scala europea che a quella nazionale e regionale, possedendo metodologie e tecniche ormai da tempo sperimentate, quello per la

valutazione dei Piani si sta perfezionando solo recentemente e non possiede ancora metodologie e tecniche consolidate.

I principali riferimenti normativi per l'applicazione della Valutazione della Sostenibilità Ambientale e Territoriale sono:

- la Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 "Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente";
- il Titolo II della Parte II del Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i., entrato definitivamente in vigore il 13 febbraio 2008;
- l'art. 5 della Legge Regionale del 24 marzo 2000, n. 20 "Disciplina generale sulla tutela e uso del territorio" così come modificata dalla Legge Regionale del 6 luglio 2009, n. 6 "Governare e riqualificazione solidale del territorio" **(il riferimento a tali leggi, abrogate dalla L.R. 24/2017, viene fatto in quanto la procedura di Variante urbanistica è redatta ai sensi della normativa pre-vigente);**
- la Deliberazione del Consiglio Regionale del 4 aprile 2001, n. 173 "Atto di indirizzo e coordinamento tecnico sui contenuti conoscitivi e valutativi dei piani e sulla conferenza di pianificazione".
- la Circolare della Regione Emilia Romagna di Prot. 269360 del 12/11/2008 "Prime indicazioni in merito all'entrata in vigore del D.Lgs 16 gennaio 2008, n. 4, correttivo della parte seconda del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152, relativa a VAS, VIA e IPPC e del titolo I della L.R. 13 giugno 2008, n.9". La circolare definisce un primo orientamento regionale nell'interpretazione della disciplina della VAS stabilita dal Decreto, in attesa della approvazione della normativa regionale di recepimento del Decreto;
- la Circolare della Regione Emilia Romagna di Prot. 23900 del 01/02/2010 "Indicazioni illustrative delle innovazioni in materia di governo del territorio introdotte dai Titoli I e II della L.R. n. 6 del 2009".

Pertanto, la Valutazione Ambientale Strategica o VAS è un processo di supporto alla decisione che è stato introdotto nello scenario programmatico europeo dalla Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 "Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente". A livello nazionale, la Direttiva è stata recepita con il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i., dove si afferma che *"La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale"*.

Ai sensi dell'art. 6 comma 2 del Decreto Legislativo n. 152/2006 e s.m.i., sono sottoposti alla disciplina della VAS tutti¹ i piani e programmi:

- che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, la localizzazione o la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV dello stesso decreto (cioè per i progetti soggetti a VIA);

¹ La normativa non differenzia in alcun modo fra le varie tipologie di piani o programmi.

- per i quali, in considerazione dei possibili impatti sui SIC e ZPS, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del DPR n. 357/1997.

Se tali piani o programmi determinano l'uso di piccole aree a livello locale o per le loro modifiche minori, gli stessi piani sono preceduti da una Verifica di Assoggettabilità per valutare se possano avere impatti significativi sull'ambiente tali da necessitare l'attivazione della procedura di valutazione ambientale vera e propria.

La Regione Emilia Romagna ha provveduto con la Legge Regionale 13 giugno 2008, n. 9 a dettare "Disposizioni transitorie in materia di Valutazione Ambientale Strategica e norme urgenti per l'applicazione del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152", in attesa dell'emanazione del complessivo adeguamento normativo sulla VAS. All'art. 1, la norma individua, secondo un modello scalare, l'amministrazione con compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale, quale autorità competente per la valutazione ambientale di piani e programmi, assicurandone la terzietà: per i piani ed i programmi approvati dal Comune, come il PSC e relative varianti, l'autorità competente è la Provincia. La Provincia si esprime in merito alla valutazione ambientale di detti piani, quale integrazione della fase preparatoria e ai fini dell'approvazione, nell'ambito dei provvedimenti di sua competenza previsti dalla Legge Regionale n. 20/2000, dando specifica evidenza a tale valutazione. Sino all'entrata in vigore della legge regionale in materia di VAS, la valutazione ambientale per i piani urbanistici previsti dalla L.R. 20/2000 è costituita dalla valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale (Valsat), integrata dagli adempimenti e fasi procedurali previsti dal D.Lgs 152/2006 non contemplati dalla L.R. 20/2000 che sono stati oggetto di una specifica Circolare Regionale esplicativa. Tale Circolare, presentata dall'Assessore alla programmazione e sviluppo territoriale, cooperazione col sistema delle autonomie, organizzazione e dall'Assessore all'ambiente e sviluppo sostenibile con lettera del 12 novembre 2008 (Reg. PG | 2008 | 269360), reca le complessive "Prime indicazioni in merito all'entrata in vigore del D.Lgs 16 gennaio 2008, n. 4, correttivo della parte seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, relativa a VAS, VIA e IPPC e del titolo I della L.R. 13 giugno 2008, n. 9".

2.2 La sostenibilità ambientale nei processi di pianificazione

Come è noto la L.R. 20/2000 aveva recepito la direttiva comunitaria in materia di Valutazione Strategica dei Piani e Programmi (VAS) in corso di predisposizione all'atto della sua approvazione.

È stata fatta così la scelta di integrare la Valutazione ambientale del Piano nell'ambito del processo di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ponendo in capo all'amministrazione procedente l'onere di elaborare un apposito documento costituente parte integrante del Piano, la Valsat, nella quale individuare, descrivere e valutare, alla luce delle ragionevoli alternative, i prevedibili impatti ambientali e territoriali conseguenti all'attuazione delle sue previsioni.

Questo elaborato deve accompagnare l'intero iter di formazione e approvazione del Piano ed essere aggiornato all'atto di ogni variazione dello stesso.

Sulla Valsat, come su ogni altro elaborato del Piano, l'amministrazione procedente raccoglie tutti i contributi e le proposte avanzate dalle amministrazioni partecipanti alla Conferenza di pianificazione, dal pubblico, dalle autorità chiamate ad esprimere il proprio parere sul Piano e dal livello sovraordinato: Provincia o Regione, che partecipano

alla formazione e approvazione dello strumento, esprimendosi sui suoi contenuti, in sede di riserve, osservazioni o intesa finale.

La direttiva in materia di VAS ha carattere "procedurale", essa non stabilisce prestazioni o limiti quantitativi da rispettare, ma richiede che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei Piani siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.

A tale scopo, la direttiva fissa adempimenti minimi da osservare per lo svolgimento della Valutazione ambientale dei Piani. In particolare, per assicurare la trasparenza dell'iter decisionale e la completezza e affidabilità delle informazioni su cui poggia la valutazione, richiede che quest'ultima sia contrassegnata:

- dalla consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e dalla partecipazione al procedimento del pubblico (cioè dei cittadini);
- da una specifica motivazione delle scelte di Piano, con la quale sia data evidenza a come si sia tenuto adeguatamente conto delle considerazioni ambientali (c.d. dichiarazione di sintesi), e dalla definizione di un programma di monitoraggio dell'attuazione del Piano.

Per soddisfare i restanti requisiti procedurali previsti dalla normativa comunitaria e nazionale:

- *a. l'art. 5 della L.R. n. 20 del 2000 per quanto attiene ai PTCP e PSC, non richiede alcun specifico adempimento, in quanto ritiene sufficiente la partecipazione dei soggetti competenti alla Conferenza di pianificazione ai sensi dell'art. 14, comma 3, e l'invio agli stessi del Piano adottato, ai sensi rispettivamente dall'art. 27, comma 4 e dell'art. 32, comma 4, con l'invito ad esprimersi, ai fini della Valutazione ambientale, nei tempi del deposito e in coerenza con la posizione già espressa in sede di Conferenza di pianificazione;*
- *b. per consentire alla Regione o alla Provincia, in veste di autorità competenti, di esprimersi sulla Valutazione ambientale del Piano, avendo conoscenza degli esiti della consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e della partecipazione dei cittadini, l'art. 5, comma 7, richiede che le stesse abbiano esaminato le osservazioni relative alla Valutazione ambientale del Piano.*

Dalla disposizione, di diretta derivazione comunitaria e statale, consegue che:

- l'amministrazione procedente deve inviare all'autorità competente le osservazioni pertinenti alla valutazione degli effetti ambientali del Piano adottato;
- i termini perentori per l'emanazione del provvedimento con il quale Regione e Provincia si esprimono in merito alla Valutazione ambientale decorrono dalla data di invio delle medesime osservazioni;
- *c. per assicurare la conoscibilità del parere dell'autorità competente sulla Valutazione ambientale e della decisione finale con cui l'autorità titolare del Piano ha tenuto conto delle considerazioni ambientali, ai fini dell'approvazione del Piano, i commi 7 e 2 dell'art. 5 sottolineano rispettivamente che l'atto con il quale la Regione e la Provincia esprimono il loro parere ambientale deve dare "specifiche evidenze a tale valutazione" e che "gli atti con i quali il Piano viene approvato danno conto, con la dichiarazione di sintesi, degli esiti della Valsat, illustrano come le considerazioni ambientali e territoriali sono state integrate nel Piano e indicano le misure adottate in merito al monitoraggio";*

- *d. gli obblighi di informazione e messa a disposizione del pubblico dei documenti ambientali, dei pareri espressi e della dichiarazione di sintesi, sono assolti:*
- con le ordinarie forme di deposito per la libera consultazione del Piano approvato, avendo cura di depositare anche gli atti con i quali la Regione e le Province si esprimono in merito alla Valsat, nonché con la pubblicazione sul BUR dell'avviso dell'avvenuta approvazione;
- con la pubblicazione anche sul sito web delle autorità interessate, degli atti con i quali la Regione e le Province si esprimono in merito alla Valsat, della dichiarazione di sintesi e delle misure per il monitoraggio (art. 5, comma 8).

2.3 Le semplificazioni dei contenuti della Valsat

L'art. 5, comma 3 della L.R. 20/2000, in applicazione del principio di non duplicazione delle valutazioni introduce importanti elementi di semplificazione dei contenuti della Valsat, che vanno nella direzione di fare di questo elaborato del Piano un efficace strumento valutativo, in grado di agevolare sia l'attività del decisore sia quella dei soggetti chiamati a dare attuazione al Piano, evidenziando rispetto alle sole decisioni assunte da quest'ultimo quali specifici effetti ambientali e territoriali ne potranno derivare.

Per evitare duplicazioni della valutazione, tale disposizione stabilisce, infatti, che la Valsat deve avere ad oggetto solo le prescrizioni del Piano e le direttive per l'attuazione dello stesso, valutando poi gli effetti di sistema, alla luce degli esiti della valutazione dei Piani sovraordinati e dei Piani cui si porti variante. La Valsat deve pertanto considerare i reali effetti sull'ambiente che derivano direttamente dalle politiche e obiettivi stabiliti dal Piano, oltre che dalle singole previsioni che ne derivano, tenendo conto delle interazioni di sistema che le scelte operate producono.

Sempre ai fini della semplificazione e della coerenza tra i processi di pianificazione, si stabilisce inoltre che per la predisposizione della Valsat sono utilizzati, se pertinenti, gli approfondimenti e le analisi già effettuati e le informazioni raccolte nell'ambito degli altri livelli di pianificazione o altrimenti disponibili.

Le analisi e valutazioni contenute nella Valsat devono essere adeguate, dunque, alle conoscenze disponibili, ma anche al grado di approfondimento proprio di ciascun livello di pianificazione.

Pertanto, sempre l'art. 5, comma 3, consente all'amministrazione procedente di tener conto che *"talune previsioni e aspetti possono essere più adeguatamente decisi e valutati in altri successivi atti di pianificazione di propria competenza, di maggior dettaglio, rinviando agli stessi per i necessari approfondimenti"*. Ciò opera sia con riguardo alle previsioni del Piano generale (regionale, provinciale e comunale) rispetto ai Piani settoriali dello stesso livello territoriale, sia con riguardo al PSC rispetto ai Piani Urbanistici Operativi ed attuativi, rimanendo fermo che ciascun livello di pianificazione deve garantire una compiuta valutazione dei profili e delle tematiche che attengono alla sua competenza e, ai fini dell'approvazione di ciascuno strumento, deve considerare compiutamente gli effetti delle prescrizioni e direttive stabilite dallo stesso.

Grazie a tale semplificazione, la Valsat è ricondotta alla sua funzione essenziale di strumento che individua, descrive e valuta i potenziali impatti solo delle effettive scelte operate dal Piano e che individua le misure idonee per impedire,

mitigare o compensare tali impatti alla luce delle possibili alternative e tenendo conto delle caratteristiche del territorio, degli scenari di riferimento descritti dal quadro conoscitivo e degli obiettivi di sviluppo sostenibile perseguiti con il medesimo Piano (art. 5, comma 2).

2.4 Il quadro di riferimento programmatico

La Provincia di Piacenza con delibera del Consiglio Provinciale n. 69 del 2 luglio 2010 ha approvato la Variante generale al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, successivamente modificato attraverso la Variante specifica approvata con delibera del Consiglio Provinciale n. 8 del 6 aprile 2017.

Successivamente, la Provincia di Piacenza con delibera del Consiglio Provinciale n. 24 del 25 settembre 2024 ha approvato il Piano Territoriale di Area Vasta (PTAV).

L'attività di pianificazione e programmazione dell'Amministrazione provinciale non si esaurisce comunque con il PTCP (ancora in vigore per quanto riguarda i vincoli e le tutele) e il PTAV, che rappresentano i Piani di assetto generale del territorio provinciale: leggi specifiche definiscono appositi Piani di settore di livello provinciale tra cui ad esempio il Piano delle attività estrattive e il Piano operativo per gli insediamenti commerciali di interesse provinciale e sovracomunale. Tali Piani, in riferimento alle normative di settore, approfondiscono tematiche specifiche e concorrono alla più generale attività di governo del territorio provinciale.

Per quanto riguarda il territorio di Rottofreno e le relazioni con la pianificazione sovraordinata e di settore è stato possibile individuare, oltre alle indicazioni di vincolo e tutela generali, temi la cui trattazione è risultata rilevante in fase di redazione della Variante al Piano Strutturale, per i quali la Valsat garantisce la presa d'atto e la trattazione sostenibile.

Gli elaborati della "Cartografia di Piano" del PTCP evidenziano i caratteri e i gradi di vincolo e tutela che interessano il territorio comunale di Rottofreno: all'interno degli elaborati del PSC è stata garantita l'ottemperanza alle prescrizioni sovraordinate.

Al fine di valutare le singole politiche/azioni di piano, in fase di Valsat i vari condizionamenti all'uso del suolo sono stati messi a sistema, attraverso la redazione di opportune schede valutative.

È comunque la parte prescrittiva della Valsat riportata nei Capitoli successivi che incide sulla norma di riferimento a livello comunale.

3. ASPETTI PROCEDURALI E METODOLOGICI

3.1 Struttura e contenuti del documento

Le fasi operative del presente Rapporto ambientale sono state organizzate al fine di analizzare in modo dettagliato i seguenti punti:

a) Le caratteristiche del piano, tenendo conto dei seguenti elementi:

- in quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il progetto influenza altri piani o programmi;
- la pertinenza del piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al piano;
- la rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.

b) Le caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto di:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente;
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

In particolare nel presente Rapporto ambientale relativo alla Variante al PSC e al POC stralcio, oltre alla loro compatibilità con i piani sovraordinati, è stata valutata la compatibilità dell'intervento in relazione alle componenti ambientali potenzialmente critiche.

Pertanto, la valutazione condotta sulle aree oggetto della Variante ha permesso di definirne il quadro ambientale e dei potenziali impatti relativamente alle suddette componenti.

Inoltre, il documento assolve l'obiettivo di valutare la proposta di Variante al PSC e di POC stralcio di cui alla L.R. 20/2000 in ordine alla significatività dei suoi potenziali impatti sull'ambiente, divenendo il Rapporto Ambientale di cui all'art. 13 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i..

Per quest'ultimo fine, secondo quanto disposto dallo stesso comma che rimanda ai criteri dell'Allegato VI "Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13", il presente Rapporto è articolato nella definizione delle seguenti informazioni:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali della Variante al PSC / POC stralcio e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione degli interventi di cui alla Variante al PSC / POC stralcio;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente alla Variante al PSC / POC stralcio, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 228.
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti alla Variante al PSC / POC stralcio, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione degli interventi di cui alla Variante al PSC / POC stralcio;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione degli interventi di cui alla Variante al PSC / POC stralcio definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Il Rapporto ambientale è stato elaborato conformemente al principio di non duplicazione di cui di cui all'art. 9 della Direttiva 42/2001/CE e agli artt. 11, comma 4 e 13, comma 4, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., nei quali si stabilisce che *"la VAS viene effettuata ai vari livelli istituzionali tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni"* (principio, peraltro, rafforzato anche dalla L.R. 6/2009).

Pertanto, essendo la presente Variante un atto che si inserisce nella struttura complessiva del PSC, si è potuto tenere conto delle valutazioni sugli effetti ambientali già operate dalla Valsat / VAS del Piano Strutturale vigente.

La procedura sopra descritta è conforme a quanto stabilito dall'art. 98, comma 6, delle norme del PTCP, tenendo presente che le previsioni oggetto di valutazione non riguardano l'intero territorio comunale, ma bensì una modifica puntuale che costituiscono la Variante ad un piano vigente.

3.2 Soggetti coinvolti nel processo

A partire dalla Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 si può quindi affermare che il quadro normativo sulla VAS è completo a tutti i livelli istituzionali (a meno dell'organica legge regionale in materia di VAS).

Le disposizioni normative convergono quindi su quelli che sono i contenuti fondanti del procedimento di valutazione ambientale:

- **l'ambito di applicazione della Valsat / VAS:** è la proposta di Variante al PSC / POC stralcio del Comune di Rottofreno;
- **i soggetti interessati alla Procedura di Valsat / VAS:** sono l'autorità proponente (il Comune di Rottofreno), l'autorità competente (la Provincia di Piacenza), i soggetti competenti in materia ambientale (la Provincia di Piacenza, l'Azienda AUSL, l'ARPAE – Sezione Provinciale di Piacenza, il Consorzio di bonifica, il Servizio Tecnico di Bacino della Regione Emilia Romagna, ecc.);
- **il procedimento integrato fra Valsat / VAS e Procedimento Unico ex art. 53:** l'espressione del provvedimento di verifica dell'autorità competente è rilasciato entro i termini e con le modalità per la presentazione delle osservazioni al piano;
- **il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica:** sono i documenti con i quali si esplicitano le considerazioni ambientali emerse dalla Valsat / VAS.

4. INQUADRAMENTO DELL'AMBITO OGGETTO DELLA VARIANTE AL PSC E DEL POC "STRALCIO"

4.1 *Caratteristiche della Variante*

La Variante al PSC del Comune di Rottofreno ha l'obiettivo di creare la conformità urbanistica agli interventi di realizzazione di nuove piste ciclopedonali.



Planimetria generale degli interventi

L'intervento prevede la realizzazione di percorsi ciclopedonali divisi in diversi stralci, a seconda delle sezioni stradali e delle tipologie di lavori da eseguire:

- Stralcio 1 - Tratto lungo Via Lampugnana dal limite del centro abitato di San Nicolò all'intersezione con Strada Vignazza;
- Stralcio 2 - Tratto lungo Strada Vignazza fino alla Via Emilia e al quartiere produttivo/commerciale;
- Stralcio 3 - Tratto lungo la Via Emilia dall'intersezione con Strada Vignazza al quartiere produttivo in località Cattagnina;
- Stralcio 4 - Tratto lungo Via Lampugnana dall'intersezione con Strada Vignazza al viale alberato di accesso al complesso di Villa Borghesa;
- Stralcio 5 - Tratto lungo Via Lampugnana dal viale alberato di accesso al complesso di Villa Borghesa alla località Centora;
- Stralcio 6 - Tratto di collegamento tra Via Puccini / Via San Girolamo nel centro abitato di Rottofreno e il Sentiero del Tidone.

La Variante al PSC è costituita dall'inserimento dei tracciati delle piste ciclopedonali di progetto all'interno degli elaborati cartografici. In particolare, nella tavola PSC 01 "Aspetti strutturanti" il percorso lungo Via Lampugnana

risulta già essere presente tra gli "Assi ciclopedonali in progetto", mentre sono assenti i tracciati lungo Strada Vignazza, Via Emilia Pavese nonché tra Rottofreno e il Sentiero del Tidone

L'elaborato cartografico modificato è la Tavola PSC 01 "Aspetti strutturanti", mediante l'inserimento delle piste ciclopedonali negli "Assi ciclopedonali in progetto".

La Variante non prevede invece modifiche alle Norme tecniche di attuazione.

PSC - Tavola PSC 01 "Aspetti strutturanti" - VARIANTE

Assi ciclopedonali in progetto

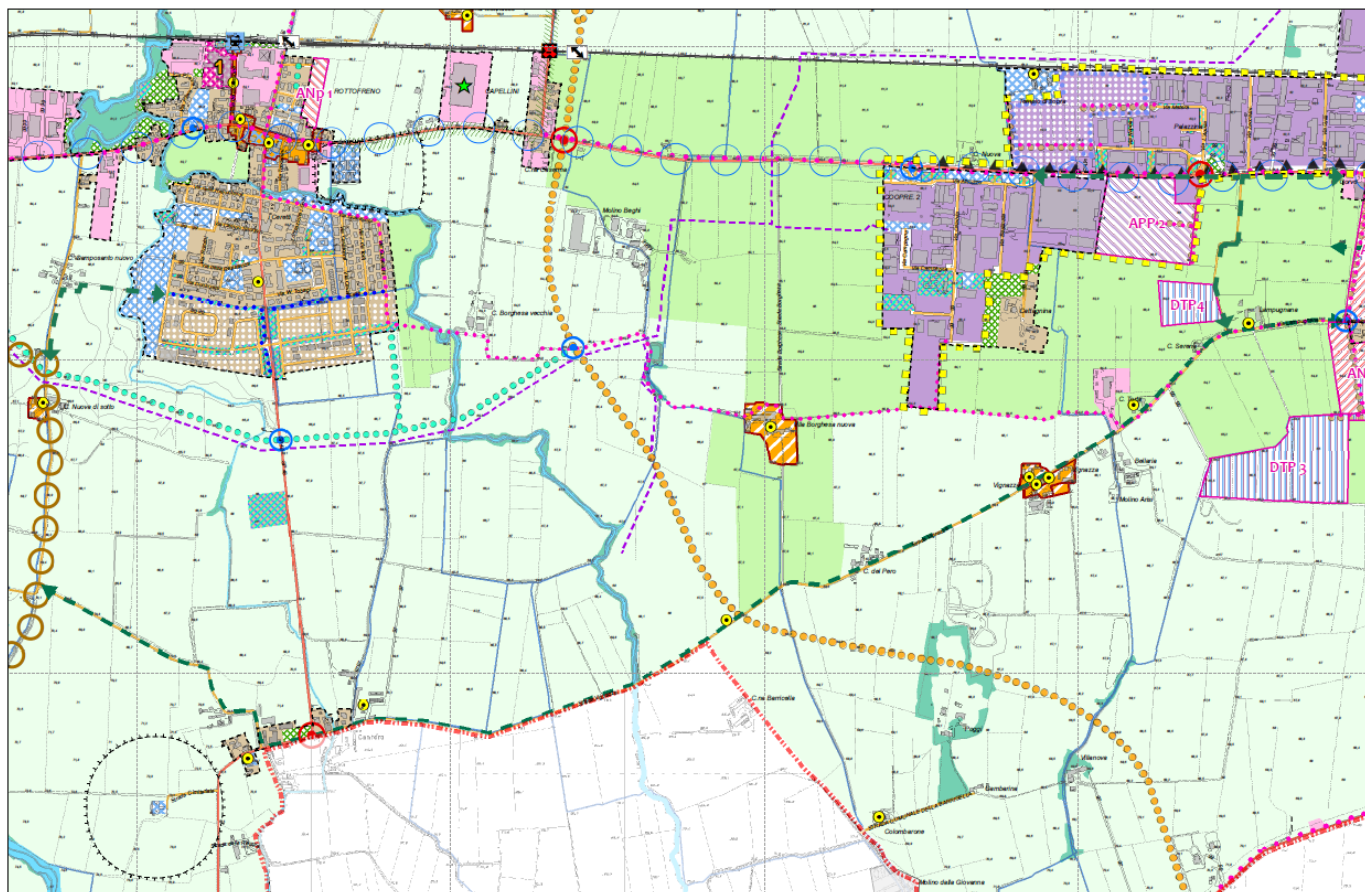


Tavola PSC 01 "Aspetti strutturanti" modificata con la Variante

4.2 Definizione degli obiettivi della Variante

La Variante al PSC e il POC stralcio si sono posti i seguenti tre obiettivi strategici che ne hanno orientato la struttura e i contenuti:

- favorire il potenziamento della rete ciclopedonale;
- incrementare l'accessibilità del territorio;
- ridurre l'inquinamento atmosferico mediante un incremento della mobilità sostenibile.

5. VALUTAZIONE AMBIENTALE DELLE PREVISIONI DI PIANO

5.1 **Premessa metodologica**

Le problematiche ambientali dell'ambito oggetto di valutazione sono state ben inquadrare grazie all'applicazione delle precedenti fasi della Valsat / VAS degli strumenti urbanistici (PSC) e che costituiscono il contesto analitico di riferimento anche per la Variante.

Come espresso dall'art. 5, comma 3 della L.R. 6/2009 « [...] per evitare duplicazioni della valutazione, la Valsat ha ad oggetto le prescrizioni di piano e le direttive per l'attuazione dello stesso, recependo gli esiti della valutazione dei piani sovraordinati e dei piani cui si porti variante, per le previsioni e gli aspetti che sono stati oggetto di tali precedenti valutazioni. Ai fini della Valsat sono utilizzati, se pertinenti, gli approfondimenti e le analisi già effettuati e le informazioni raccolte nell'ambito degli altri livelli di pianificazione o altrimenti acquisite. L'amministrazione procedente, nel predisporre il documento di Valsat dei propri piani può tener conto che talune previsioni e aspetti possono essere più adeguatamente decisi valutati in altri successivi atti di pianificazione di propria competenza, di maggior dettaglio, rinviando agli stessi per i necessari approfondimenti [...] ».

Per la disamina dei potenziali impatti significativi sull'ambiente si propone quindi l'applicazione di un metodo che tiene conto della Valsat / VAS del PSC, al fine di individuare le criticità emerse in tale documento ed effettuare gli opportuni approfondimenti analitici in merito alle componenti ambientali che hanno presentato aspetti problematici.

In particolare, grazie alla valutazione degli obiettivi per lo sviluppo di Rottofreno contenuta nella Valsat / VAS del PSC, risultano già definite le caratteristiche degli ambiti e le condizioni di sviluppo urbano; la Variante, inoltre, si configura come una modifica puntuale ad un piano generale che è già stato valutato sostenibile nel percorso di formazione del PSC e della sua Valsat / VAS, considerando che una parte degli interventi di progetto (pista ciclopedonale lungo Via Lampugnana) sono già previsti dal Piano Strutturale vigente.

Considerato che la Variante al PSC e il POC stralcio modificano una porzione ridotta di territorio (aree necessarie alle piste ciclopedonali complanari alla rete viaria esistente), introducendo misure volte a ridurre l'inquinamento atmosferico e a favorire la mobilità dolce, apparirebbe qui ridondante riproporre nuovamente un processo di analisi e valutazione generale degli ambiti. Si è perciò ritenuto opportuno proporre un metodo di analisi e valutazione che consentisse di sottolineare la coerenza delle scelte della Variante con i requisiti di compatibilità definiti dal PSC, in modo tale che, per proprietà transitiva, si possa dichiarare la sostenibilità della Variante stessa in quanto coerente con un piano dichiarato sostenibile.

5.1 **Verifica di coerenza esterna**

Un primo momento di verifica dei contenuti della Variante al PSC e del POC stralcio è quello che punta a constatare la congruenza tra gli obiettivi della Variante e quelli del Piano Strutturale Comunale vigente, riportati nel Capitolo "Obiettivi della pianificazione" della Relazione di PSC.

L'incrocio tra i suddetti obiettivi ha prodotto la matrice di valutazione della coerenza esterna di seguito riportata il cui esame consente di concludere che gli obiettivi della Variante riprendono in modo coerente gli elementi e gli indirizzi generali dettati dallo strumento urbanistico vigente.

Obiettivi generali del PSC	Obiettivi della Variante al PSC e del POC stralcio		
	Favorire il potenziamento della rete ciclopedonale	Incrementare l'accessibilità del territorio	Ridurre l'inquinamento atmosferico mediante un incremento della mobilità sostenibile
Contenere le pressioni sulla componente aria			
Garantire livelli di rumore adeguati alle funzioni insediate e previste			
Contenere le pressioni sulla componente risorse idriche e l'esposizione della popolazione al rischio idraulico			
Contenere il consumo di suolo limitando lo sprawl			
Incrementare la diversità ecologica e paesaggistica del territorio e valorizzare gli elementi di maggior pregio			
Contenere i consumi e la produzione di scarti			
Contenere i consumi energetici			
Ridurre l'impatto del traffico viabilistico sulla popolazione e garantire la disponibilità di sistemi per la mobilità sostenibile			
Garantire il soddisfacimento della domanda residenziale			
Valorizzare il territorio dal punto di vista turistico			
Incrementare l'offerta e l'articolazione degli insediamenti produttivi nel rispetto del territorio			
Salvaguardare il ruolo economico dell'attività agricola e sviluppare forme di agricoltura sostenibili			
Tutelare la popolazione nei confronti dell'inquinamento elettromagnetico			
Mantenere le certificazioni ambientali conseguite			

Legenda:

	Obiettivo coerente
	Obiettivo non coerente
	Assenza di interferenza tra gli obiettivi

Un ulteriore momento di verifica dei contenuti della Variante al PSC e del POC stralcio è quello che punta a constatare la congruenza tra gli obiettivi della Variante e quelli del Piano Territoriale di Area Vasta (PTAV) della Provincia di Piacenza. Per condurre tale verifica, vengono presi come riferimento gli Schemi di azioni del PTAV riportati nell'Allegato 2.B del Rapporto ambientale inerente la Valsat del PTAV.

Anche in questo caso, l'incrocio tra i suddetti obiettivi ha prodotto la seguente matrice di valutazione della coerenza esterna, in cui emerge l'assenza di interferenze tra gli obiettivi.

Schemi di azioni del PTAV	Obiettivi della Variante al PSC e del POC stralcio		
	Favorire il potenziamento della rete ciclopedonale	Incrementare l'accessibilità del territorio	Ridurre l'inquinamento atmosferico mediante un incremento della mobilità sostenibile
1. Terra del Po: potenziare le valenze ecologiche e paesaggistiche, creare connessioni			
1.1	Potenziare la valenza ecologica e paesaggistica del Po, principale infrastruttura blu e verde del territorio; rafforzare la permeabilità fisica e funzionale fra il Po ed il resto del territorio, riducendo l'impatto ambientale e paesaggistico delle urbanizzazioni esistenti e limitando fortemente le nuove urbanizzazioni		
1.2	Migliorare la gestione del Po in un'ottica sovraprovinciale per crescerne la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici ed ampliarne le valenze ecologiche, paesaggistiche e fruibili		
1.3	Rafforzare la percorribilità delle aree lungo il Po e la loro connessione con il resto del territorio attraverso la mobilità sostenibile che deve diventare l'asse portante della fruizione		
2. Piacenza terra dell'innovazione, vivibile e attrattiva: nuove traiettorie di sviluppo per il Corridoio insediativo della via Emilia			
2.1	Operare per un ri-orientamento delle traiettorie di sviluppo verso settori a minore consumo di suolo, orientati verso le green technologies, ad alto valore aggiunto e con maggiori garanzie sociali		
2.2	Accrescere l'attrattività dell'università e la sua capacità di contribuire al riorientamento del modello di sviluppo locale		

2.3	Operare per una drastica riduzione del consumo di suolo permeabile, tutelandone la capacità di fornire servizi ecosistemici e promuovendone la manutenzione anche ai fini di riduzione dei rischi idrogeologici in aree dove la pressione insediativa è più forte			
2.4	Promuovere politiche di contenimento delle emissioni in atmosfera e di produzione di energia rinnovabile per contenere gli effetti dei cambiamenti climatici			
2.5	Rispondere ad una nuova domanda di "abitare" (alloggi ma insieme nuovo sistema di welfare, innovazione digitale e sociale) a supporto di famiglie giovani, studenti, ma anche anziani e grandi anziani			
2.6	Migliorare la salubrità e la qualità dell'ambiente urbano attivando processi di rigenerazione e recupero del dismesso e di potenziamento del verde			
2.7	Promuovere una mobilità sostenibile più rispondente alle esigenze di anziani, studenti e giovani famiglie, pendolari			
3. Terra del cibo: tutelare il suolo, sostenere un'agricoltura più resiliente				
3.1	Preservare il territorio caratterizzato da una medio-alta capacità dei suoli per l'utilizzo agro-forestale rispetto alla pressione insediativa a carattere produttivo/logistico ed infrastrutturale			
3.2	Operare su diversi fronti per ridurre le criticità legate ai cambiamenti climatici ed, in particolare, alla scarsità di risorsa idrica			
3.3	Aumentare la biodiversità e migliorare la qualità paesaggistica promuovendo una fruizione sostenibile dei contesti rurali anche a favore degli abitanti delle zone ad alta densità insediativa			
3.4	Favorire lo sviluppo di nuove modalità di risposta ai fabbisogni energetici (anche in riferimento al fabbisogno espresso dalle aree urbane prossime) purché compatibili con il prioritario uso agricolo del territorio e con i caratteri del paesaggio			

4. Terra di vini, paesaggi e borghi: valorizzare l'attrattività della collina				
4.1	Mettere a sistema e qualificare le risorse del territorio entro circuiti di offerta ricettiva e di servizi di qualità			
4.2	Promuovere interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio identitario esistente specie se dismesso			
4.3	Sostenere e promuovere la filiera agroalimentare di qualità e rafforzarne le connessioni con il turismo enogastronomico			
4.4	Creare le condizioni per rispondere ad una domanda di abitare e lavorare che si esprime in forme nuove e che può trovare risposta nel territorio collinare			
4.5	Promuovere una mobilità sostenibile			
4.6	Preservare dalle pressioni insediative i territori di cerniera tra pianura e collina/montagna che conservano un livello elevato di qualità ambientale e paesaggistica			
5. Il valore della montagna piacentina, terra di bellezze naturali e risorse ecosistemiche: fermare il declino				
5.1	Tutelare e valorizzare il patrimonio vegetazionale che garantisce una elevata fornitura di SE (servizi ecosistemici) e riconoscerne la valenza per tutta la provincia			
5.2	Sostenere il presidio antropico offrendo migliori condizioni di vivibilità che possano anche attrarre nuovi abitanti			
5.3	Incrementare e potenziare la rete delle infrastrutture della comunicazione digitale			
5.4	Qualificare l'offerta di servizi ed attrezzature per un turismo ambientale, consapevole e rispettoso delle caratteristiche del territorio			
6. Costruire reti: un territorio più coeso ed integrato e quindi più attrattivo e più equo				
6.1	Governare il consumo di suolo, in coerenza con i limiti e gli obiettivi fissati dalla legge regionale 24/2017, rafforzando ad un tempo attrattività ed equità del sistema provinciale			
6.2	Attivare una rete di supporto all'attività amministrativa dei piccoli comuni e			

	incentivare la cooperazione intercomunale come strumento per migliorare la qualità della vita			
6.3	Valorizzare e riconnettere le reti verdi e blu in un'ottica intercomunale per rafforzare il sistema turistico ambientale e contrastare gli effetti del cambiamento climatico			
6.4	Migliorare, integrare e connettere le reti della mobilità, incentivando l'utilizzo di mezzi più efficienti e sostenibili			
7. Costruire alleanze: rafforzare le relazioni tra Piacenza e gli altri sistemi territoriali del bacino padano				
7.1	Costruire la rete dei territori del bacino padano come strumento per sviluppare strategie e progettualità comuni			
7.2	Migliorare ed incrementare i collegamenti all'interno di questo sistema territoriale (ed in primis tra le città), investendo in particolar modo sulle modalità di un trasporto pubblico cadenzato, ove possibile su ferro			
7.3	Promuovere politiche coordinate di tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio, in collaborazione con le varie province, superando i confini amministrativi			

5.2 Impatti conseguenti l'attuazione del Piano emersi nella Valsat / VAS del PSC

La Valsat / VAS del PSC vigente contiene le valutazioni dei potenziali impatti negativi delle previste azioni di piano con le singole componenti ambientali. In particolare, la Variante oggetto della presente verifica prevede l'inserimento di nuovi percorsi ciclopedonali di collegamento tra i centri abitati di San Nicolò e Centora, con la contestuale messa in rete delle piste ciclopedonali di Rottofreno con il Sentiero del Tidone. Pertanto sono state verificate le matrici della Valsat / VAS del PSC vigente, contenute nell'Allegato 4.A "Matrici di tipizzazione degli impatti ambientali indotti dalle Politiche/azioni di Piano", relativamente all'obiettivo di Piano n. 8.b.1 "Individuazione di percorsi ciclopedonali locali e di collegamento territoriale", nella quale rientrano gli interventi oggetto di Variante.

Come riportato nel Capitolo 4 del Rapporto ambientale della Valsat / VAS del PSC vigente, relativamente alla tipizzazione degli impatti e delle matrici di controllo:

"La metodica, utilizzata per la valutazione degli effetti di ogni Politica/azione di Piano (PA) sugli Obiettivi specifici di sostenibilità (OSS), è basata sulla caratterizzazione degli attributi degli effetti e delle Politiche/azioni, che permettono di specificarne la natura (tipizzazione), con la finalità di descrivere tutti gli aspetti che possono influenzare la complessiva sostenibilità del Piano.

La tipizzazione impiegata è di tipo binario: ogni attributo che compare nelle combinazioni descrive un aspetto della Politica/azione o dell'effetto; ogni aspetto considerato è rappresentabile con due possibili attributi, fra i quali si sceglie naturalmente quello più appropriato per la Politica/azione considerata o per l'effetto previsto.

Per quanto riguarda la tipizzazione delle Politiche/azioni di Piano gli aspetti considerati sono:

- *concreto / generico (C / g): permette di tener conto del livello di concretezza con cui le Politiche/azioni vengono espresse, in modo da attribuire la giusta probabilità di attuazione a ciascuna di esse (in generale le politiche sono tipizzate con "generico"; mentre le azioni con "concreto").*

Per quanto riguarda la tipizzazione degli effetti, invece, gli aspetti considerati (anche in relazione a quanto espresso nell'Allegato II "Criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi" della Direttiva 42/2001/CE sulla VAS, ripreso interamente dal D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., nel quale sono indicate alcune caratteristiche degli effetti da considerare per la valutazione di sostenibilità) sono:

- *positivo / negativo (+ / -): indica il segno degli effetti della Politica/azione considerata nei confronti di un dato obiettivo di sostenibilità;*
- *certo / incerto (C / i): indica la probabilità che caratterizza il verificarsi di un effetto;*
- *strategico / non strategico (S / n): indica se l'effetto incide in modo determinante sul perseguimento dell'obiettivo di sostenibilità, anche considerando il valore o la vulnerabilità che caratterizzano quella particolare componente ambientale;*
- *non confinato / confinato (N / c): indica l'entità e l'estensione nello spazio degli effetti e si riferisce alla possibilità che un effetto rimanga confinato entro i confini provinciali, oppure si manifesti a scala più vasta;*
- *permanente / temporaneo (P / t): indica la durata e la reversibilità dell'effetto in termini temporali.*

Per l'attribuzione del carattere temporaneo/permanente è necessario definire un limite temporale di riferimento che rappresenti il massimo periodo entro cui valutare la durata dell'impatto e la capacità di assorbimento del sistema per recuperare le condizioni preesistenti all'impatto medesimo. Alcuni impatti, infatti, possono essere definiti temporanei, se considerati entro il periodo d'azione del Piano, o permanenti, oltrepassandone il limite temporale di riferimento. È quindi preferibile riferirsi al periodo d'azione del Piano in modo da limitarsi alla considerazione delle informazioni che si hanno realmente a disposizione.

Un altro problema analogo riguarda quelle azioni che implicano anche un lavoro di manutenzione successivo alla loro realizzazione, come per la nuova rete ecologica. Al momento della valutazione si sceglie di dare per scontata la manutenzione di tali aree. In realtà è durante la fase di monitoraggio che effettivamente si può verificare che l'obiettivo sia perseguito nel tempo. Quindi, un altro principio che si assume durante la tipizzazione è quello di dare per scontato il buon funzionamento e il mantenimento in buono stato di ciò che si costruisce e crea.

Dal punto di vista pratico la valutazione è condotta utilizzando una matrice (matrice di valutazione) organizzata per componente ambientale, nella quale sono riportate le politiche/azioni previste dal Piano per ciascuna componente ambientale (colonne) e tutti gli obiettivi di sostenibilità (righe). All'intersezione tra righe e colonne (celle della matrice) sono riportati gli attributi della tipizzazione degli impatti".

Di seguito si riporta la tipizzazione degli impatti per l'obiettivo di Piano n. 8.b.1 "Individuazione di percorsi ciclopedonali locali e di collegamento territoriale":

TIPIZZAZIONE			Individuazione di percorsi ciclopedonali locali e di collegamento territoriale (Pista Po, Via Francigena, Sentiero del Tidone)
			8.b.1
			g
1. Aria	Ridurre le concentrazioni degli inquinanti atmosferici rispettando i valori limite della qualità dell'aria, limitando gli episodi di inquinamento acuto	1.a.1	
	Ridurre le emissioni inquinanti, dei gas serra e delle sostanze lesive per la fascia dell'ozono	1.b.1	+iSNP
	Rientrare nei limiti di emissione per rispettare il protocollo di Kyoto	1.b.2	
2. Rumore	Raggiungere e rispettare determinati livelli di esposizione della popolazione alle singole realtà territoriali	2.a.1	+incP
	Rispettare i valori limite di emissione sonora	2.a.2	
3. Risorse idriche	Rispettare i limiti e raggiungere i valori guida e gli obiettivi di qualità delle acque di approvvigionamento e delle acque superficiali e sotterranee	3.a.1	
	Garantire la raccolta degli scarichi e la loro depurazione	3.a.2	
	Aumentare la capacità di depurazione del territorio e dei corsi d'acqua	3.a.3	
	Ridurre la popolazione esposta ad elevati livelli di rischio idraulico	3.b.1	
	Ridurre il sovrasfruttamento idrico e gli usi impropri di risorse idriche pregiate	3.c.1	
	Garantire acqua potabile di buona qualità a tutta la popolazione	3.c.2	
4. Suolo e sottosuolo	Ridurre il rischio sismico e i fenomeni di rischio provocati da attività umane (aree degradate, siti contaminati,...)	4.a.1	
	Ridurre l'esposizione della popolazione al rischio idrogeologico e al dissesto ambientale	4.a.2	
	Ridurre il consumo di inerti, pregiati e non	4.b.1	
	Proteggere il suolo quale risorsa limitata e non rinnovabile, promuovendone	4.b.2	
	Tutelare gli elementi morfologici di pregio	4.b.3	

5. Biodiversità e paesaggio	Conservare e riqualificare la tipicità e unicità degli elementi del paesaggio rurale e storico e riqualificare il paesaggio urbano	5.a.1	
	Tutelare la diversità biologica, recuperare e conservare gli ecosistemi	5.a.2	
	Promuovere e sviluppare la diffusione dei corridoi ecologici, anche con	5.a.3	
	Ridurre o mitigare le attività improprie in aree di interesse paesaggistico e naturalistico	5.b.1	
6. Consumi e rifiuti	Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti	6.a.1	
	Limitare l'utilizzo di sostanze ad alto impatto ambientale	6.a.2	
	Aumentare i processi di raccolta differenziata, riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti prodotti	6.b.1	
7. Energia effetto serra	Aumentare l'utilizzo di fonti rinnovabili in sostituzione delle fonti fossili	7.a.1	
	Ridurre i consumi energetici e promuovere il risparmio energetico	7.a.2	
8. Mobilità	Ridurre la necessità di spostamenti, principalmente in ambito urbano	8.a.1	
	Aumentare il trasporto ambientalmente sostenibile	8.a.2	+CScP
	Garantire la sicurezza e la funzionalità del sistema infrastrutturale	8.b.1	+CScP
9. Modelli insediativi	Rafforzare il sistema policentrico (separazione zone residenziali e produttive)	9.a.1	
	Contenere la dispersione insediativa e la pressione edilizia e incentivare il riutilizzo di aree dismesse	9.a.2	
	Contenere il fenomeno di abbandono delle aree rurali	9.a.3	
	Riqualificare in senso ambientale il tessuto edilizio e gli spazi di interesse	9.b.1	
	Garantire un'equa distribuzione dei servizi per rafforzare la coesione e	9.c.1	+CScP
	Garantire un'offerta adeguata al fabbisogno, anche recuperando il patrimonio edilizio non utilizzato	9.c.2	
10. Turismo	Ridurre la pressione del turismo e incrementare il turismo sostenibile	10.a.1	+incP
	Aumentare l'offerta turistica	10.b.1	+incP
11. Industria	Promuovere attività finalizzate allo sviluppo sostenibile nell'attività produttiva	11.a.1	
	Promuovere l'adozione di sistemi di gestione ambientale d'impresa	11.b.1	
	Promuovere lo sviluppo socio-economico e l'occupazione	11.c.1	
12. Agricoltura	Aumentare le superfici agricole convertite a biologico, forestazione e reti ecologiche	12.a.1	
	Ridurre l'impatto ambientale associato alle attività agricole	12.a.2	
	Garantire la produttività agricola	12.a.3	
13. Radiazioni	Garantire il rispetto dei valori limite, favorire il raggiungimento dei valori di qualità e ridurre l'esposizione nelle situazioni più critiche	13.a.1	
14. prev.	Aumentare il monitoraggio e gli interventi di prevenzione per le varie matrici ambientali	14.a.1	

Sempre come riportato nel Capitolo 4 del Rapporto ambientale della Valsat del PSC vigente, relativamente alla conversione qualitativa della tipizzazione degli impatti:

“La tipizzazione degli impatti e delle Politiche/azioni deve rendere possibile la valutazione circa la propensione del Piano verso la sostenibilità. Pertanto, è opportuno attuare il passaggio dalla valutazione esclusivamente qualitativa, descritta al punto precedente, ad una procedura di valutazione numerica che permette di ottenere dei valori di sostenibilità degli effetti e delle Politiche/azioni.

La metodologia sviluppata per la conversione quantitativa della tipizzazione precedentemente condotta, si ispira ancora una volta alla metodologia di Valutazione di Impatto ambientale, seppure con una differenza sostanziale. Infatti, gli obiettivi di Piano non costituiscono realtà fisiche di cui è possibile stimare quantitativamente gli attributi e, perciò, si deve ragionare su entità astratte, come la tipologia delle Politiche/azioni e degli effetti delle scelte di Piano, ipotizzando una situazione ottimale, ovvero quella in cui la Politica/azione di Piano e tutti gli effetti realizzati si configurano per la migliore combinazione tipizzante (Politica/azione concreta ed effetto certo, strategico, non confinato e permanente) e la situazione più sfavorevole (descritta secondo gli attributi complementari a quelli sopraccitati).

Il termine migliore o favorevole rapportato alla tipizzazione non descrive, tuttavia, le conseguenze di una Politica/azione o di un effetto (di beneficio o meno), ma la sua portata, ovvero la sua importanza. Quindi, un impatto certo (C) è più importante di uno incerto (i), in quanto non è detto che si verifichi una volta attuata l'azione; un effetto strategico (S) è più importante di uno non strategico (n), in quanto interessa direttamente e in modo più significativo l'obiettivo considerato, eventualmente caratterizzato da maggiore valore o vulnerabilità; un effetto non confinato (N) è più importante di uno confinato (c), dato che estende le sue conseguenze su un territorio più vasto; un effetto permanente (P) è più importante di uno temporaneo (t), in quanto indica una situazione in cui il sistema ambientale non è in grado di rigenerarsi autonomamente. I medesimi concetti valgono per le Politiche/azioni di Piano: un'azione concreta (C) è più importante di una generica (g) in quanto, specificando in modo chiaro un'attività, ha una probabilità di realizzazione più elevata e quindi una più alta possibilità di mostrare i propri effetti, rispetto ad un'azione generica che fornisce unicamente indicazioni e indirizzi.

Ragionando in termini quantitativi, per quanto riguarda la tipizzazione delle Politiche/azioni di Piano, all'attributo di importanza elevata viene assegnato valore 2, mentre all'attributo di importanza limitata valore 1: nella valutazione è infatti più importante una politica/azione di Piano concreta (punteggio 2), rispetto ad una generica (punteggio 1).

Lo stesso principio è utilizzato anche per la tipizzazione degli effetti: un effetto negativo e incerto (punteggio -0,1) è preferibile rispetto ad un effetto negativo e certo (punteggio -1), mentre un effetto positivo e certo (punteggio +1) è preferibile rispetto ad un effetto positivo e incerto (punteggio +0,1).

Inoltre, per garantire una maggiore sensibilità del metodo, i differenti aspetti degli effetti sono ulteriormente valutati su una scala basata sulla loro importanza relativa. Ad esempio, è considerato più importante il fatto che un impatto sia certo o incerto, cioè che si possa verificare con maggiore o minore probabilità (punteggio rispettivamente di 1 e 0,1), rispetto ad uno permanente o temporaneo, cioè che qualora si verificasse manterrebbe i suoi effetti per un periodo di tempo più o meno prolungato (punteggio rispettivamente di 0,7 e 0,4).

	Tipizzazione qualitativa	Tipizzazione quantitativa
Politica azione	Concreta (C) generica (g)	2 1
Effetto	Positivo (+) Negativo (-)	+ -
	Certo (C) incerto (i)	1 0,1
	Strategico (S) non strategico (n)	0,9 0,2
	Non confinato (N) confinato (c)	0,8 0,3
	Permanente (P) temporaneo (t)	0,7 0,4

Tipizzazione qualitativa e quantitativa delle categorie delle politiche/azioni e degli impatti

Di seguito si riporta la conversione qualitativa per l'obiettivo di Piano n. 8.b.1 "Individuazione di percorsi ciclopeditoni locali e di collegamento territoriale":

PROPENSIONE ALLA SOSTENIBILITÀ			Individuazione di percorsi ciclopeditoni locali e di collegamento territoriale (Pista Po, Via Francigena, Sentiero del Tidone)
			8.b.1
			g
1. Aria	Ridurre le concentrazioni degli inquinanti atmosferici rispettando i valori limite della qualità dell'aria, limitando gli episodi di inquinamento acuto	1.a.1	
	Ridurre le emissioni inquinanti, dei gas serra e delle sostanze lesive per la fascia dell'ozono	1.b.1	+2,50
	Rientrare nei limiti di emissione per rispettare il protocollo di Kyoto	1.b.2	
2. Rumore	Raggiungere e rispettare determinati livelli di esposizione della popolazione alle singole realtà territoriali	2.a.1	+1,30
	Rispettare i valori limite di emissione sonora	2.a.2	
3. Risorse idriche	Rispettare i limiti e raggiungere i valori guida e gli obiettivi di qualità delle acque di approvvigionamento e delle acque superficiali e sotterranee	3.a.1	
	Garantire la raccolta degli scarichi e la loro depurazione	3.a.2	
	Aumentare la capacità di depurazione del territorio e dei corsi d'acqua	3.a.3	
	Ridurre la popolazione esposta ad elevati livelli di rischio idraulico	3.b.1	
	Ridurre il sovrasfruttamento idrico e gli usi impropri di risorse idriche pregiate	3.c.1	
	Garantire acqua potabile di buona qualità a tutta la popolazione	3.c.2	
4. Suolo e sottosuolo	Ridurre il rischio sismico e i fenomeni di rischio provocati da attività umane (aree degradate, siti contaminati,...)	4.a.1	
	Ridurre l'esposizione della popolazione al rischio idrogeologico e al dissesto ambientale	4.a.2	
	Ridurre il consumo di inerti, pregiati e non	4.b.1	
	Proteggere il suolo quale risorsa limitata e non rinnovabile, promuovendone un uso sostenibile	4.b.2	
	Tutelare gli elementi morfologici di pregio	4.b.3	

5. Biodiversità e paesaggio	Conservare e riqualificare la tipicità e unicità degli elementi del paesaggio rurale e storico e riqualificare il paesaggio urbano	5.a.1	
	Tutelare la diversità biologica, recuperare e conservare gli ecosistemi	5.a.2	
	Promuovere e sviluppare la diffusione dei corridoi ecologici, anche con	5.a.3	
	Ridurre o mitigare le attività improprie in aree di interesse paesaggistico e naturalistico	5.b.1	
6. Consumi e rifiuti	Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti	6.a.1	
	Limitare l'utilizzo di sostanze ad alto impatto ambientale	6.a.2	
	Aumentare i processi di raccolta differenziata, riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti prodotti	6.b.1	
7. Energia e effetto serra	Aumentare l'utilizzo di fonti rinnovabili in sostituzione delle fonti fossili	7.a.1	
	Ridurre i consumi energetici e promuovere il risparmio energetico	7.a.2	
8. Mobilità	Ridurre la necessità di spostamenti, principalmente in ambito urbano	8.a.1	
	Aumentare il trasporto ambientalmente sostenibile	8.a.2	+2,90
	Garantire la sicurezza e la funzionalità del sistema infrastrutturale	8.b.1	+2,90
9. Modelli insediativi	Rafforzare il sistema policentrico (separazione zone residenziali e produttive)	9.a.1	
	Contenere la dispersione insediativa e la pressione edilizia e incentivare il riutilizzo di aree dismesse	9.a.2	
	Contenere il fenomeno di abbandono delle aree rurali	9.a.3	
	Riqualificare in senso ambientale il tessuto edilizio e gli spazi di interesse	9.b.1	
	Garantire un'equa distribuzione dei servizi per rafforzare la coesione e	9.c.1	+2,90
	Garantire un'offerta adeguata al fabbisogno, anche recuperando il patrimonio edilizio non utilizzato	9.c.2	
10. Turismo	Ridurre la pressione del turismo e incrementare il turismo sostenibile	10.a.1	+1,30
	Aumentare l'offerta turistica	10.b.1	+1,30
11. Industria	Promuovere attività finalizzate allo sviluppo sostenibile nell'attività produttiva	11.a.1	
	Promuovere l'adozione di sistemi di gestione ambientale d'impresa	11.b.1	
	Promuovere lo sviluppo socio-economico e l'occupazione	11.c.1	
12. Agricoltura	Aumentare le superfici agricole convertite a biologico, forestazione e reti ecologiche	12.a.1	
	Ridurre l'impatto ambientale associato alle attività agricole	12.a.2	
	Garantire la produttività agricola	12.a.3	
13. Radiazioni	Garantire il rispetto dei valori limite, favorire il raggiungimento dei valori di qualità e ridurre l'esposizione nelle situazioni più critiche	13.a.1	
14. prev.	Aumentare il monitoraggio e gli interventi di prevenzione per le varie matrici ambientali	14.a.1	

In seguito agli aspetti valutati in sede di PSC relativamente l'obiettivo di Piano n. 8.b.1 "Individuazione di percorsi ciclopedonali locali e di collegamento territoriale", si riscontra che gli effetti emersi sono esclusivamente positivi, con azioni che portano benefici al territorio.

Pertanto, in rapporto alle previsioni della Variante, si ritiene che tale valutazione abbia verificato positivamente la compatibilità degli interventi con lo stato del territorio e dell'ambiente, senza individuare componenti ambientali critiche che necessitino di specifiche azioni di mitigazione / compensazione.

6. VERIFICA DI CONFORMITA' AI VINCOLI E PRESCRIZIONI

L'art. 19 della L.R. 20/2000, così come modificata dalla L.R. 15/2013, prescrive che «*nella Valsat di ciascun piano urbanistico è contenuto un apposito capitolo denominato “Verifica di conformità ai vincoli e prescrizioni”, nel quale si da atto analiticamente che le previsioni del piano sono conformi ai vincoli e prescrizioni che gravano sull'ambito territoriale interessato*». Tale previsione è stata confermata anche dall'art. 37, comma 4 della L.R. 24/2017, abrogativa della L.R. 20/2000. Pertanto, il presente Capitolo ottempera quanto prescritto dalla normativa regionale.

Considerando che il Comune di Rottofreno ha approvato il PUG con D.C.C. del 31/07/2025, nella Tavola e Scheda dei vincoli della Variante (elaborato U - R.02) si è fatto riferimento ai contenuti degli elaborati contenuti nel PUG, in quanto aggiornati con lo stato dei vincoli e tutele che gravano sul territorio.

Le tavole del PUG che costituiscono la Tavola dei vincoli sono le seguenti:

- VIN 1/4 - Rispetti;
- VIN 2/4 - Tutele paesaggistico ambientali;
- VIN 3/4 - Tutele storico-culturali-archeologiche e vincoli paesaggistici;
- VIN 4/4a - Rischi naturali industriali e sicurezza;
- VIN 4/4b - Rischi naturali industriali e sicurezza.

I contenuti dei sopraelencati elaborati sono riportati nell'elaborato U - R.02 “Tavola e Scheda dei vincoli” facente parte della Variante, al quale si rimanda per l'analisi e la descrizione dei singoli vincoli.

6.1 Esito della verifica di conformità

Da un confronto analitico degli elaborati descritti e delle disposizioni normative inerenti i vincoli elencati, emerge che le previsioni della Variante al PSC e del POC stralcio non interferiscono, e sono pertanto conformi, con il sistema dei vincoli e delle prescrizioni che gravano sul territorio del Comune di Rottofreno.

In particolare, di seguito si riporta la descrizione analitica della conformità delle previsioni della Variante ai vincoli e prescrizioni che gravano sugli ambiti territoriali interessati:

Tipologia di vincolo / tutela	Verifica di conformità
Zone di rispetto stradale	L'intervento previsto dal progetto è conforme e compatibile con le disposizioni contenute nel D.Lgs. n. 285/1992, DPR 495/1992, art. 9 L. 729/1961, DM 1404/1968, art. 19 L. 765/1967
Zone di rispetto idrico - tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici - Polizia idraulica	L'intervento previsto dal progetto è conforme e compatibile con le disposizioni contenute nell'art. 115 D.lgs. 152/2006, artt. 93+98 R.D. 523/1904, titolo VI R.D. 368/1904, art. 12 norme di attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico
Zone di rispetto idrico - Impianto di trattamento delle acque e relativa	L'intervento previsto dal progetto è conforme e compatibile con le disposizioni contenute nella Delibera Comitato Ministri del 04/02/77, All.

fascia di rispetto	4
Zone di rispetto gasdotti	L'intervento previsto dal progetto è conforme e compatibile con le disposizioni contenute nel D.M. 24 novembre 1984 e s.m.i., D.M. 3 febbraio 2016, D.M. 16 aprile 2008 e 17 aprile 2008
Zone di rispetto elettromagnetico – rete elettrica ad alta tensione	L'intervento previsto dal progetto è conforme e compatibile con le disposizioni contenute nella L. 36/2001, D.M. 08/07/2003, L.R. 31/10/2000, D.G.R. n. 197/2001, D.M. 29 maggio 2008, D.G.R. n. 978/2010
Zone di rispetto elettromagnetico – rete elettrica a media tensione	L'intervento previsto dal progetto è conforme e compatibile con le disposizioni contenute nella L. 36/2001, D.M. 08/07/2003, L.R. 31/10/2000, D.G.R. n. 197/2001, D.M. 29 maggio 2008, D.G.R. n. 978/2010
Zone di rispetto elettromagnetico – Impianti telefonia mobile	L'intervento previsto dal progetto è conforme e compatibile con le disposizioni contenute nella LR 30/2000, L. 36/2001, D.lgs. 259/2003, DPCM 8 luglio 2003, DGR 1138/2008
Zone non idonee al recupero e allo smaltimento rifiuti	L'intervento previsto dal progetto è conforme e compatibile con le disposizioni contenute nel PTAV – Allegato R alla disciplina
Oleodotto e relativa fascia di rispetto	L'intervento previsto dal progetto è conforme e compatibile con le disposizioni contenute nel DPR 128/1959, D.lgs. 179/2009, D.lgs 330/2004
Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei	L'intervento previsto dal progetto è conforme e compatibile con le disposizioni contenute nel D.Lgs. n. 152/2006, PTPR art. 28, PTCP art. 36 bis
Unità di paesaggio provinciali e Sub-unità di Paesaggio di rilevanza locale	L'intervento previsto dal progetto è conforme e compatibile con le disposizioni contenute nel PTPR art. 6, PTCP art. 54
Insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane	L'intervento previsto dal progetto è conforme e compatibile con le disposizioni contenute nel PTPR art. 22, PTCP art. 24
Viabilità storica	L'intervento previsto dal progetto è conforme e compatibile con le disposizioni contenute nella L.R. n. 24/2017, PTPR art. 24, PTCP art. 27
Edifici compresi negli elenchi di cui alla parte seconda del D.Lgs. 42/2004	Fatto salvo quanto di competenza della Soprintendenza per il rilascio della relativa autorizzazione, l'intervento previsto dal progetto è conforme e compatibile con le disposizioni contenute L.1089/1939, D.Lgs. n. 490/1999, D.Lgs. 42/2004 art. 10 commi 1, 3 e 4 e art.11, D.Lgs.42/2004 art. 10 comma 1 e art. 12, L.R. 20/2000: art. A-9

Edifici di interesse storico, architettonico culturale e testimoniale	L'intervento previsto dal progetto è conforme e compatibile con le disposizioni contenute nella L.R. 24/2017, PTPR art. 24, PTCP art. 25
Fiumi torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, e le relative sponde o piedi degli argini	Fatto salvo quanto di competenza della Soprintendenza per il rilascio della relativa autorizzazione, l'intervento previsto dal progetto è conforme e compatibile con le disposizioni contenute nella L. 431/1985, D.Lgs. 490/1999, D.Lgs.42/2004 art. 142 comma 1 lettera c
Territori coperti da foreste e boschi	Fatto salvo quanto di competenza della Soprintendenza per il rilascio della relativa autorizzazione, l'intervento previsto dal progetto è conforme e compatibile con le disposizioni contenute nella L. 431/1985, D.Lgs. 490/1999, D.Lgs.42/2004 art. 142 comma 1 lettera g
Zone sismiche (OPCM n. 3274/2003 e DGR n. 1164/2018) - Zona 3 Sismicità bassa	L'intervento previsto dal progetto è conforme e compatibile con le disposizioni contenute con OPCM n. 3274/2003, DPR n. 380/2001, ICMS 2008 (Indirizzi emanati dalla Conferenza RR e PP autonome e dal DPC-PCM), DAL n. 112/2007 come mod. da DGR n. 2193/2015 e da DGR n. 1164/2018, NTC2018, L.R. n. 19/2008, PTCP 2010 art. 33
Aree a pericolosità e/o rischio idraulici - Fasce tutela Fluviale PTCP	L'intervento previsto dal progetto è conforme e compatibile con le disposizioni contenute nel PAI art. 28÷31e 34÷39, PTCP art. 10÷14, Intesa PTCP-PAI 12/04/2012
PGRA II ciclo - Scenari di pericolosità alluvionale	L'intervento previsto dal progetto è conforme e compatibile con le disposizioni contenute nel D.Lgs. n. 49/2010, PGRA2015 e successivo aggiornamento del 2021, DGR n. 1300/2016; Var.PAI 2018 (variante di coordinamento con il PGRA), Delib. CIP n. 07/2019 e Delib. CIP n. 08/2019 (avvio revisione), Decreto del Segretario Generale AdbPo n. 291/2020.
Zone di rispetto idrico - Agglomerati urbani esistenti	L'intervento previsto dal progetto è conforme e compatibile con le disposizioni contenute nella Direttiva 91/271/CEE così come declinata nella D.G.R. 201/2016, D.G.R. 569/2019, D.G.R. 2153/2021
Aree a pericolosità e/o rischio frane - Dissesti potenziali - Deposito alluvionale terrazzato	L'intervento previsto dal progetto è conforme e compatibile con le disposizioni contenute nel PTPR 1993 art.26, PAI art.9, PTCP art. 30 e 31 commi 6,7,8,12 e 13
Zone vulnerabili ai nitrati (ZNV)	L'intervento previsto dal progetto è conforme e compatibile con le disposizioni contenute nel D.Lgs. n. 152/2006, PTA 2005 art. 29÷33, PTCP2010 art. 34 e 35 commi 3 e 9, Regolamento Regionale n. 3/2017, DGR n. 309/2021

Zone di protezione delle acque sotterranee - Aree di ricarica - Settore di Ricarica B	L'intervento previsto dal progetto è conforme e compatibile con le disposizioni contenute nel RD n. 3267/1923, PTA 2005 art. 42, PTCP 2010 art. 35 commi 3 e 4, DGR n. 543/2018
Aree critiche – Zone a vulnerabilità intrinseca alta, elevata ed estremamente elevata dell'acquifero superficiale	L'intervento previsto dal progetto è conforme e compatibile con le disposizioni contenute nel D.Lgs. n. 152/2006, PTA 2005 art. 29÷33, PTCP 2010 art. 34 e 35 commi 3 e 9
Stato e obiettivi di qualità dei corpi idrici PTCP – PTA	L'intervento previsto dal progetto è conforme e compatibile con le disposizioni contenute nel D.Lgs. n. 152/2006, PTA 2005 art. 14÷25, PdG/PGA2015, PTCP 2010 art. 34

7. SELEZIONE DELLE SCELTE DI PIANO PREFERIBILI E MAGGIORMENTE SOSTENIBILI

Obiettivo principale della Variante al PSC e del POC stralcio è quello di realizzare nuovi percorsi ciclopedonali di collegamento tra i centri abitati di San Nicolò e Centora, con la contestuale messa in rete delle piste ciclopedonali di Rottofreno con il Sentiero del Tidone. Come riportato nella Guida alla Valutazione ambientale strategica pubblicata dalla Commissione Europea e intitolata "Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente", *"il testo della direttiva non dice che cosa si intenda per "ragionevole alternativa" a un piano o a un programma. La prima considerazione necessaria per decidere in merito alle possibili alternative ragionevoli deve tenere conto degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma. Il testo non specifica se si intendano piani o programmi alternativi, o alternative diverse all'interno di un piano o di un programma. In pratica, verranno generalmente valutate alternative diverse all'interno di un piano (ad es. diversi metodi di smaltimento dei rifiuti all'interno di un piano per la loro gestione o diverse modalità di riassetto di un'area all'interno di un piano per la destinazione dei suoli). Un'alternativa può dunque essere un modo diverso di raggiungere gli obiettivi di un piano o di un programma. Nel caso dei piani per la destinazione dei suoli o di quelli per la pianificazione territoriale le alternative ovvie sono usi diversi di aree designate ad attività o scopi specifici, nonché aree alternative per tali attività. [...] Le alternative scelte devono essere realistiche. Lo studio di alternative è dovuto, in parte, alla necessità di trovare modi per ridurre, o evitare, i significativi effetti negativi sull'ambiente del piano o del programma proposto. [...] Per essere valide le alternative devono ricadere anche nell'ambito delle competenze giuridiche e territoriali dell'autorità interessata"*.

Alla luce di quanto descritto dalla Commissione Europea, l'alternativa "zero" affrontata nel presente Capitolo può considerarsi come l'alternativa "ovvia" che prevede usi diversi di aree designate ad attività o scopi specifici, mentre non sono affrontabili le alternative che considerano "aree alternative per tali attività", in quanto le modifiche introdotte dalla Variante al PSC e dal POC stralcio sono legate a specifiche esigenze del territorio ed a specifiche aree in cui attivare interventi di potenziamento della rete ciclopedonale, non altrimenti localizzabili.

In conclusione, si ritiene che l'unica alternativa possibile sia quella che non prevede l'intervento di potenziamento della rete ciclopedonale, che però non permetterebbe di raggiungere gli obiettivi della Variante.

8. MONITORAGGIO

L'art. 18 del D.Lgs 152/2006 richiede, per la specifica procedura di VAS, che vengano descritte le misure per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma. Coerentemente con tale principio, la DCR 173/2001 stabilisce che l'ultima fase procedimentale della Valsat / VAS *“definisce gli indicatori, necessari al fine di predisporre un sistema di monitoraggio degli effetti del piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi”*.

L'attività di monitoraggio, infatti, ha il compito di analizzare in maniera continuativa sia lo stato ed i trend delle principali componenti ambientali, sia lo stato e la tipologia delle interazioni tra settori di attività e ambiente, individuando le variazioni nello stato dell'ambiente relative agli aspetti individuati. A ciò si aggiunge la necessità di identificare strumenti di valutazione adatti ad evidenziare l'eventuale insorgenza di elementi di contrasto non previsti e che non permettono il perseguimento degli obiettivi prefissati. In altre parole, l'attività di monitoraggio ha il compito di evidenziare e rafforzare gli aspetti di integrazione delle istanze ambientali nelle modalità di intervento.

Il monitoraggio è effettuato tramite la misurazione, con specifiche modalità e tempistiche, di una serie di parametri (indicatori) opportunamente definiti che permettono di cogliere le alterazioni che può subire lo stato dell'ambiente e del territorio in conseguenza dell'attuazione delle previsioni del Piano, evidenziando eventuali condizioni di criticità non previste e rappresentando a tutti gli effetti la valutazione *in-iter* e la valutazione *ex-post*. Tale controllo è fondamentale per la corretta attuazione degli interventi previsti dalla Variante, in quanto permette, in presenza di effetti negativi non previsti, di intervenire tempestivamente con specifiche misure correttive.

La responsabilità dell'implementazione del Piano di monitoraggio spetta all'Amministrazione Comunale, che quindi dovrà effettuare direttamente le misurazioni degli indicatori che le vengono attribuiti dal Piano di monitoraggio e si dovrà preoccupare di recuperare le informazioni relative agli altri indicatori, la cui misurazione spetta ad altri Enti.

A tal fine, nell'Allegato 5.A “Piano di monitoraggio” del Rapporto ambientale facente parte della Valsat / VAS del PSC, vengono riportate le schede degli indicatori individuati per valutare il Piano, che vengono confermati anche in questa fase, limitatamente alle componenti ambientali “Aria” e “Mobilità”, aventi una relazione con gli interventi oggetto della Variante.

Componente: ARIA								
Indicatore	unità di misura	riferimento normativo	scopo	calcolo	frequenza	responsabile monitoraggio	valore soglia	valore attuale
Emissioni di NO ₂	µg/m ³	DM 60/2002	Verificare che i livelli di emissione medi orari dell'NO ₂ siano inferiori ai limiti normativi vigenti	Tramite campionamento (campagne con mezzo mobile)	Annuale	ARPA	250 µg/m ³ (limite in vigore dal 2005)	Autunno 2012 San Nicolò (concentrazione oraria): valore medio 28 µg/m ³ valore massimo 98 µg/m ³ Primavera 2010 Rottofreno (concentrazione oraria): valore medio 23 µg/m ³ valore massimo 88 µg/m ³
Emissioni di PM ₁₀	µg/m ³	DM 60/2002	Verificare che i livelli di emissione medi giornalieri del PM ₁₀ siano inferiori ai limiti normativi vigenti	Tramite campionamento (campagne con mezzo mobile)	Annuale	ARPA	50 µg/m ³ (limite in vigore dal 2005)	Autunno 2012 San Nicolò (concentrazione oraria): valore medio 58 µg/m ³ valore massimo 33 µg/m ³ Primavera 2010 Rottofreno (concentrazione oraria): valore medio 26 µg/m ³ valore massimo 43 µg/m ³
Emissioni di ozono	µg/m ³	DM 60/2002	Verificare che i livelli di emissione medi orari di ozono siano inferiori ai limiti normativi vigenti	Tramite campionamento (campagne con mezzo mobile)	Annuale	ARPA	240 µg/m ³ (limite in vigore dal 2005)	Autunno 2012 San Nicolò (concentrazione oraria): valore medio 89 µg/m ³ valore massimo 25 µg/m ³ Primavera 2010 Rottofreno (concentrazione oraria): valore medio 60 µg/m ³ valore massimo 133 µg/m ³

Componente: MOBILITÀ								
Indicatore	unità di misura	riferimento normativo	scopo	calcolo	frequenza	responsabile monitoraggio	obiettivo di qualità	stato attuale
Dotazione di piste ciclabili *	km	-	Valutare il livello di diffusione di infrastrutture per il trasporto sostenibile	Calcolo della lunghezza dei percorsi ciclabili realizzati	ogni 5 anni	Amministrazione	-	n.d.

9. VALUTAZIONI DI SINTESI - CONCLUSIONI

La presente valutazione di compatibilità ambientale è stata condotta al fine di valutare la rispondenza delle previsioni oggetto della Variante al PSC e del POC stralcio agli strumenti di pianificazione a livello sovracomunale, con risultati positivi.

Sono state verificate le previsioni urbanistiche all'interno del contesto paesaggistico e territoriale esistente e le eventuali interferenze con le matrici territoriali, antropiche ed ambientali.

Lo studio degli indicatori ambientali presenti nelle aree d'intervento e nelle zone adiacenti ha evidenziato la compatibilità delle previsioni con le risorse antropiche, paesistiche, naturali, forestali e della biodiversità del territorio circostante.

Le previsioni in progetto non interferiscono con la sicurezza del territorio a livello di emissioni acustiche e in atmosfera, di potenziali effetti sismici, di rischio idraulico e/o inquinamento delle risorse idriche superficiali e sotterranee.

Per quanto esposto, non si registrano impatti significativi per l'ambiente circostante in considerazione delle matrici significativamente attinenti al contesto di inserimento né per la salute ed il benessere della popolazione residente e di futuro accesso.